

L'ULTIMA MARCIA (segue dalla prima pagina) **RIASSUNTO** — Nel 1887 le tribù indiane vivono confinate in riserve simili a campi di concentramento. Specchio, un sottocapo della tribù Nasi Forati è sorpreso fuori della riserva e frustato a sangue. Ne viene un incidente del quale approfitta il generale Howard per ordinare una rappresaglia contro gli indiani Nasi Forati. Capo Giuseppe è così costretto a difendersi e per salvare la sua tribù si dirige verso la frontiera canadese. Battute più volte le truppe statunitensi, riesce a dileguarsi, ma viene rintracciato e inseguito dall'implacabile generale che è deciso a sterminare la tribù.

SARÀ ANCORA SPECCHIO A GUIDARE UNA ALTRA DELLE ASTUTE ED ARDITE AZIONI PROGETTATE DA GIUSEPPE.

AH AH AH! IL GENERALE HOWARD NON SI ASPETTERÀ NIENTE DI SIMILE! CI VENDICHEREMO PER L'ATTACCO DEL BIG HOLE!



E SE RIUSCIRA, AVREMO APERTA LA VIA VERSO IL NORD.

LA NOTTE DEL VENTI AGOSTO, QUARANTA UOMINI A CAVALLO, PERFETTAMENTE INCOLONNATI PER QUATTRO, SI AVVICINA ALL'ACCAMPAMENTO DEL GENERALE HOWARD.



EHI, GUARDA LAGGIÙ... FACCIAMO SUONARE L'ALLARME? MA CHE ALLARME? SONO DEI NOSTRI, NON VEDI? SICURAMENTE È IL TENENTE BACON CHE RITORNA.



...NON SONO I FEDERALI, MA SPECCHIO E I SUOI GUERRIGLIERI CHE OLTREPASSANO DI SORPRESA LA LINEA DELLE SENTINELLE...

...E IRROMPONO NELL'ACCAMPAMENTO ADDORMENTATO, SPARANDO ED INCENDIANDO.



LA BANDELLA DI SPECCHIO, CHE HA SUBITO POCCHISSIME PERDITE, SI ALLONTANA DALL'ACCAMPAMENTO DEVASTATO DIRIGENDOSI CON L'INGENTE BOTTINO VERSO L'UNICO PONTE GETTATO SULLO YELLOWSTONE.



I CARRI GIÀ PRONTI PER IL RIFORNIMENTO DEI DISTACCAMENTI VENGONO PORTATI VIA...



ALL'ALBA, LA BANDELLA È SUL PONTE... SVELTI, SVELTI! LI ABBIAMO ALLE CALCAGNIA!



...I DEPOSITI E LE ARTIGLIERIE SONO FATTI SALTARE IN ARIA E I CAVALLI CATTURATI O DISPERSI.



...SUBITO DOPO IL PASSAGGIO, IL PONTE È INCENDIATO DA GUERRIGLIERI TENUTI SUL POSTO DA CAPO GIUSEPPE. LA TRIBÙ INTANTO È GIÀ IN MARCIA, OLTRE IL FIUME, DIRETTA FINALMENTE VERSO IL CONFINE CANADESE.

14 - CONTINUA

CIRCOLI DI AMICI

Film sovietici per i Pionieri romani

Tre Circoli romani di Amici del Pioniere sono stati invitati ad assistere ad una proiezione nella sala culturale dell'Ambasciata sovietica a Roma. Settanta ragazzi hanno così trascorso un bellissimo, indimenticabile pomeriggio. Gran parte del merito di questa felice iniziativa spetta ai responsabili dei tre Circoli: Di Giacomo, Giancarlo ed Enrico Caputo, che hanno organizzato i ragazzi e il trasporto in pullman. È stato proiettato il film sovietico «Siate i benedetti» che narra la vita di un campo di Pionieri sovietici, mostrando le loro affascinanti attività. È seguito un meraviglioso documentario scientifico a colori: «Studio del bosco». In una cordiale, festosa atmosfera di simpatia si è svolta poi una merenda, e gli Amici del Pioniere hanno offerto un libro da inviare ai Pionieri sovietici in segno di saluto e di amicizia. I ragazzi, entusiasti della proiezione e della visita all'Ambasciata, hanno deciso di scrivere le loro impressioni sulle proiezioni. Appena i loro scritti pervengono alla redazione del Pioniere dell'Unità, pubblicheremo e premieremo i migliori.

Attività dei Circoli

IMOLA — Il Circolo Guandini è aperto tutte le domeniche mattina dalle 10 alle 12. Chi desidera iscriversi si rivolga in sede, a Mauro Loreti, Via Resta 7.

RAIANO — Abbiamo fino a ora 9 iscritti, ma va considerato che viviamo in un paese di neanche quattromila abitanti. Nadia Tronca, via Fratelli Bandiera 9, Raiano (L'Aquila).

CITRUS CITTA' — La nostra più importante iniziativa è stata la partecipazione al torneo di pallavolo indetto dal Circolo Giovanile S. Francesco, nel quale ci siamo classificati secondi, meritando la medaglia d'argento. Fulvio Barni.

ROMA — Le riunioni del nostro Circolo Togliatti sono il giovedì (dalle 3,30 alle 5 e 30) e la domenica mattina (dalle 10 alle 12). Le attività sono: diffusione del Pioniere, collezione di francobolli, ricerche sulla Resistenza, ricerche scientifiche, lavori con il traforo, Alessandra Natali, via Bravetta 270 B, Roma.

Brava Alessandra, il tuo Circolo comincia bene.

ROMA — Il nostro Circolo «Le allegre compagnie» si è trovato un po' difficile. Siamo rimaste in 4, poche, ma piene di buona volontà e attive. Vela Simonetti, via P. Santacroce 154, Roma, e Ughetta, Andrea, Stefania.

Quali attività svolgete? Leggendo questa rubrica, troverete attività svolte da altri Circoli, che potrebbero interessare anche voi.

SAVIGNANO. Emilio Zannoni (via S. Anna 9) cerca nuovi soci per il suo Circolo, perché la maggior parte dei vecchi soci è passata alla Federazione Giovanile Comunista.

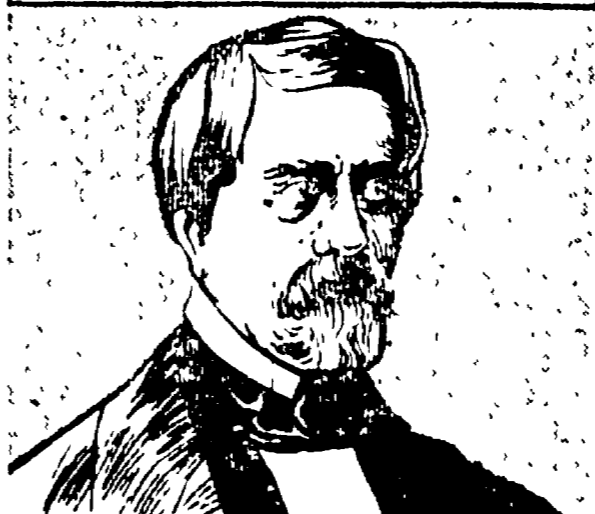
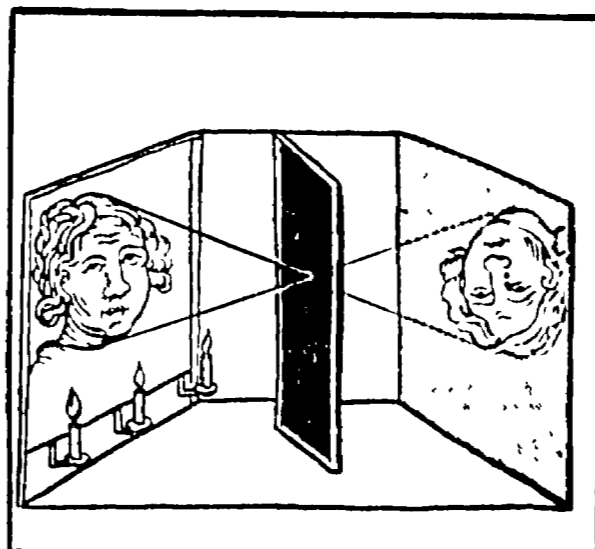
Inviateci i giornali

Tutti i Circoli che pubblicano giornali sono pregati di inviarci una copia.

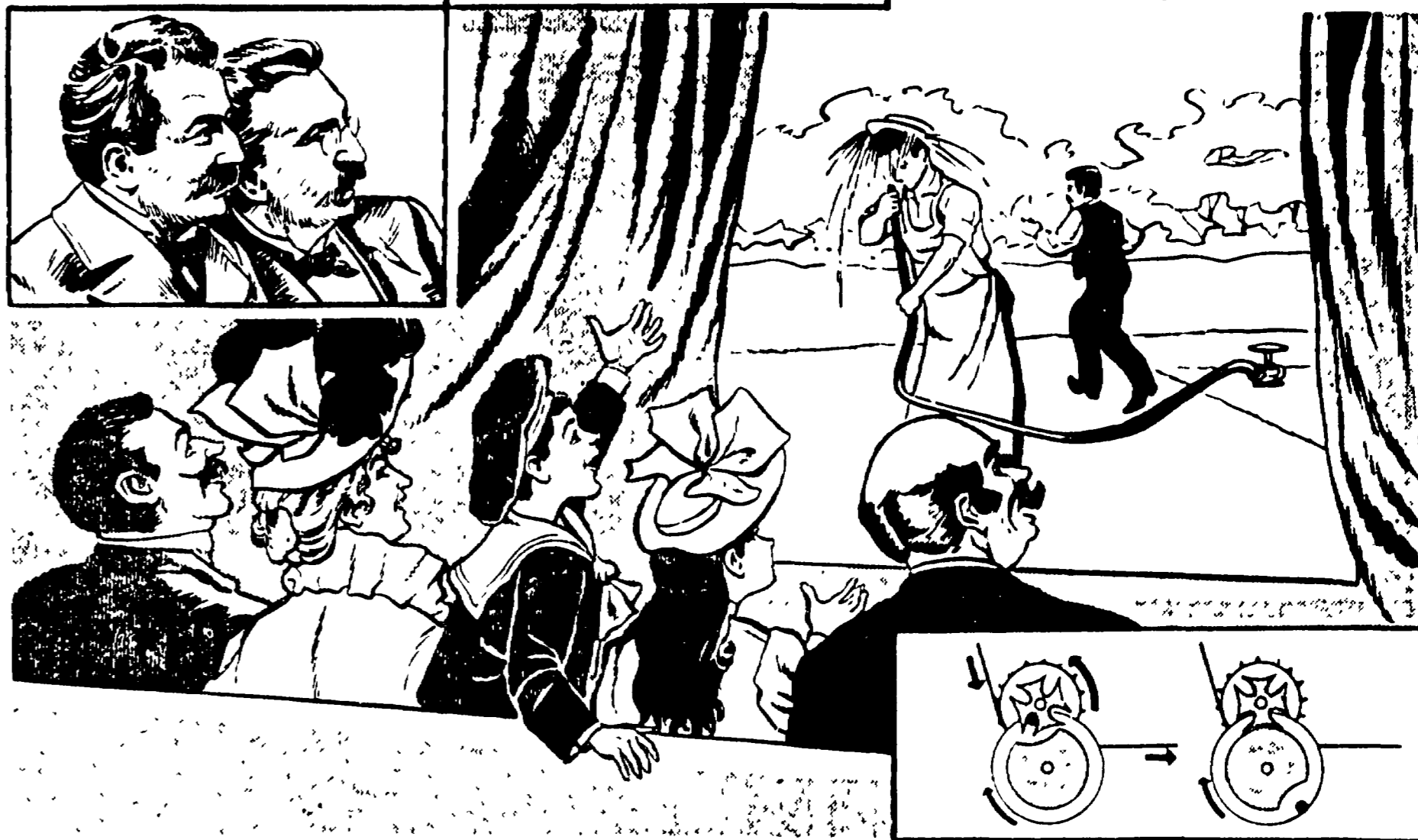
L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

LA FOTOGRAFIA

Per giungere alla fotografia (letteralmente scrittura per mezzo della luce) si dovette risolvere due tipi di problemi: da una parte si trattava di ottenere una nitida immagine del soggetto da riprodurre, dall'altra occorreva trovare delle sostanze in grado di fissare questa immagine. Il primo problema era stato risolto da parecchio tempo, con l'invenzione e il perfezionamento della camera oscura (figura a sinistra). Nella forma portatile la camera è costituita da una cassetta in una parete della quale si trova un foro, mentre la parete opposta è costituita da una lastra di vetro smerigliato sul quale si formano le immagini. Applicando una lente al foro della camera oscura si ottenevano immagini più nitide. Per quel che riguarda la risoluzione del problema di fissare chimicamente le immagini si dovette giungere ai primi decenni del secolo scorso. Il punto di partenza fu costituito dalla constatazione che alcuni composti dell'argento (nitrate d'argento, cloruro d'argento) ed altre sostanze subiscono delle trasformazioni per effetto della luce. I primi risultati dei tentativi di fissare le immagini della camera oscura furono ottenuti (1826) da Joseph Nicéphore Niepce (1765-1823) servendosi di lastre metalliche spalmate di bitume. Nello stesso periodo il pittore Louis-Jacques Mandé Daguerre (1788-1851) (ritratto a destra) ideava di risolvere per altra via il problema. Costituiva una cassetta con Niepce, Daguerre continuò le sue ricerche e nel 1839 pubblicò il suo metodo: una lastra d'argento resa sensibile esponendola a vapori da iodio, veniva esposta per alcuni minuti nella camera oscura e poi sviluppata esponendola ai vapori di mercurio in una cassetta come quella raffigurata a destra, sotto il ritratto di Daguerre, i risultati ottenuti erano buoni, ma l'immagine ottenuta — il dagherrotipo — non poteva essere riprodotta in più copie.



L'inglese William Henry Fox-Talbot (1800-1877) ideò un procedimento nel quale si usava una carta resa sensibile impregnandola di composti di argento; l'immagine che si otteneva era una negativa (cioè un'immagine nella quale le parti scure del soggetto risultavano chiare, e viceversa) dalla quale si potevano stampare positive quante se ne volevano. Nel 1847, Abel Niepce de Saint-Victor (1805-1878) (ritratto sopra) trovò il modo di rendere sensibili delle lastre di vetro, spalmandole di una emulsione di chiara d'uovo contenente composti d'argento. Un decisivo progresso fu compiuto nel 1851 dallo scultore F. Scott Archer (1813-1857) che sostituì la chiara d'uovo con il collodio (una sostanza che si ottiene dal cotone). Benché il processo fosse macchinoso e richiedesse una attrezzatura complicata (la figura a destra mostra l'equipaggiamento di un fotografo ambulante di quel tempo) la bontà dei risultati fece affermare il processo al collodio.



tornò ad affrontare il problema di fissare le immagini in movimento, cioè il problema di realizzare la cinematografia. Tutti i tentativi di dare la sensazione del movimento delle immagini hanno per base il comportamento dell'occhio umano: ogni immagine percepita dall'occhio vi persiste per circa un decimo di secondo. La conseguenza di questo fatto è che se davanti all'occhio delle immagini si susseguono con intervalli minori di un decimo di secondo, l'occhio le vedrà sovrapposte. Se le immagini rappresentano fasi successive di un movimento, il loro susseguirsi davanti all'occhio darà la sensazione del movimento. Dopo numerosi tentativi compiuti da diversi inventori, nel corso

del 1834 i fratelli Louis e Auguste Lumière (ritratti sopra e sinistra), raggiunsero buoni risultati pratici: il 22 marzo 1895 fu proiettato il primo film e alla fine di quell'anno si avevano proiezioni pubbliche. Si deve a Georges Méliès (1861-1938) la diffusione dello spettacolo cinematografico; la figura sopra riproduce la proiezione di una scena dal suo «L'arroseur arrose» («L'annaffiatore annaffiato»). Un progresso molto importante per la cinematografia fu l'invenzione del sistema a croce di Milla e per l'avanzamento della pellicola (schemini sopra e destra), che garantiva un movimento intermittente e regolare della pellicola.

(63 nuova serie, continua)

Indirizzate le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDÌ» Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini, 19 Roma

Un giorno... tornerò... con tutto il grande amore per te, mamma mia.

UNA BANDIERA PER LA PACE
Vorrei fabbricare delle bandiere per regalarle alla Camera del Lavoro in occasione del 1. Maggio. Vorrei che tu mi consigliassi come fare alcune bandiere della pace, e se ci si può scrivere qualche frase. Marina Mori, Pisa.

La classica «bandiera della pace» è formata di nastri di tanti colori (che simboleggiano i colori dell'iride). Per confezionarla basta acquistare vari metri di nastro (un metro per ogni colore) e cucire poi le varie strisce orizzontalmente. Mi sembra significativo il fatto che una bandiera per la pace sia formata di tanti colori, proprio per simboleggiare l'armonia e la solidarietà di tutti i popoli nella difesa del nostro bene comune. Non ricordo di aver visto delle strisce sulle bandiere della pace. Ma se ne desideri puoi ricamare: «Viva la pace» o «Pace e amicizia fra i popoli».

DISTINTIVI E NO
Ci comunicano che nella scuola media di Tito, la professoressa ha tolto il distintivo di Amico del Pioniere a un alunno, dicendo che tutti i distintivi si possono portare, meno quello dei Pionieri. E questo è giusto? ci chiedono.

No non è giusto. Non esiste alcun regolamento o disposizione ministeriale che metta i ragazzi di portare all'occhiello, anche a scuola, distintivi di qualsiasi tipo. Tutto al più l'ingegnere potrebbe invitare gli alunni a non portare in classe distintivi di qualsiasi genere, per evitare che qualcuno ne approfitti per mettere all'occhiello degli esemplari ridicoli o di cattivo gusto. Ma qui si tratta di un caso molto diverso: si riconosce che si possono portare in classe distintivi, ma si fa poi una discriminazione, cioè un'illecita differenza, fra quello di Amico del Pioniere e quelli di altre associazioni, sportive, ecc. Questo è un vero e proprio arbitrio dell'insegnante, la quale non ha alcun diritto di sindacare l'orientamento e le preferenze ideali degli scolari. Nell'eventualità di chiudersi gli occhi sulla realtà italiana, d'ignorare le idee della parte più avanzata del paese, di non voler conoscere gli ideali, le battaglie culturali e politiche dei quali l'Unità è lo specchio, di liberarsi da noi, tanto, anche quella di rimanere ignoranti.

SUI FRANCOBOLLI
Vorrei sapere se i francobolli italiani nuovi e usati linguettati valgono meno del loro valore quando non sono linguettati. Andrea Tomani.

I francobolli nuovi linguettati valgono meno dei francobolli nuovi non linguettati. Per i francobolli usati la presenza della linguetta è trascurabile, visto che non ne resta traccia quando il francobollo in acqua fresca.

Maria Lucilla ci chiede di inviarle di nuovo la tessera di «Amico del Pioniere» che ha smarrito. D'accordo, però, distramente, ha dimenticato di mandarci il suo indirizzo e il suo cognome.

L'amico del giovedì

Banca del Pioniere

Ermanno Arveda di Ravenna invia L. 1.000, Maria Odini di Villa Argine (Reggio Emilia), L. 2.000, Rita Onghini di Bagnolo Mella (Brescia), L. 200.

UNA MOSTRA DI ILLUSTRAZIONI DI LIBRI PER RAGAZZI



Una mostra assai bella ed originale si è aperta a Roma allo studio di «Amico del Pioniere» (via Margutta 13); vi è esposta una serie di bellissime illustrazioni di libri per ragazzi editi in Jugoslavia dalla casa editrice Mladinska Knjiga. Per fortuna non occorre conoscere la lingua per apprezzare dei disegni stranieri; anzi, si può dire che questa è veramente una mostra per ragazzi, cioè «loro» disegni, della «loro» cultura, cioè che illustra i loro libri. Allo «Studio d'arte» si possono infatti ammirare gli originali di autentiche opere d'arte e si può rendere conto dell'alto livello artistico raggiunto dai libri dei ragazzi jugoslavi.

niere e quelli di altre associazioni, sportive, ecc. Questo è un vero e proprio arbitrio dell'insegnante, la quale non ha alcun diritto di sindacare l'orientamento e le preferenze ideali degli scolari. Nell'eventualità di chiudersi gli occhi sulla realtà italiana, d'ignorare le idee della parte più avanzata del paese, di non voler conoscere gli ideali, le battaglie culturali e politiche dei quali l'Unità è lo specchio, di liberarsi da noi, tanto, anche quella di rimanere ignoranti.

IL «PIONIERE» E «L'UNITÀ»
Faccio parte di un gruppo di Amici del Pioniere ed insieme abbiamo constatato una cosa: che molti bambini leggerebbero volentieri il Pioniere, ma che non possono farlo perché è inserito nell'Unità e i loro genitori non vogliono che i loro figli comprino quel giornale. E così questi ragazzi devono rinunciare alla lettura di un giornale che piace molto proprio perché è diverso dai soliti giornali per ragazzi. Non si sembrerebbe più giusto vendere il giornale da parte? Silvia Marzi, Roma.

Il Pioniere non viene venduto, viene regalato a chi acquista l'Unità. Per venderlo a sé, si dovrebbe anche stamparlo a parte, distribuirlo a parte, creare degli organismi amministrativi e di diffusione: tutta una serie di problemi insomma che comporterebbero spese e aggravii amministrativi e organizzativi. D'altra parte ognuno è libero di comprare o non comprare un giornale (è meno giusto, però, proibire di farlo acquistare); infatti si è anche liberi di chiudere gli occhi sulla realtà italiana, d'ignorare le idee della parte più avanzata del paese, di non voler conoscere gli ideali, le battaglie culturali e politiche dei quali l'Unità è lo specchio. Di liberarsi da noi, tanto, anche quella di rimanere ignoranti.

Il Pioniere non viene venduto, viene regalato a chi acquista l'Unità. Per venderlo a sé, si dovrebbe anche stamparlo a parte, distribuirlo a parte, creare degli organismi amministrativi e di diffusione: tutta una serie di problemi insomma che comporterebbero spese e aggravii amministrativi e organizzativi. D'altra parte ognuno è libero di comprare o non comprare un giornale (è meno giusto, però, proibire di farlo acquistare); infatti si è anche liberi di chiudere gli occhi sulla realtà italiana, d'ignorare le idee della parte più avanzata del paese, di non voler conoscere gli ideali, le battaglie culturali e politiche dei quali l'Unità è lo specchio. Di liberarsi da noi, tanto, anche quella di rimanere ignoranti.